



GIORNATE
DEGLI AUTORI
VENICE DAYS

CADINI, RADICAL PLANS E GOLD

PRESENTANO

NO BORDERS



UN CORTOMETRAGGIO DIRETTO DA
HAIDER RASHID

CON
ELIO GERMANO

PROIEZIONE CON VISORE DI REALTÀ VIRTUALE

SABATO 3 SETTEMBRE - H. 11:30

VILLA DEGLI AUTORI

REPLICA IN FORMATO CINEMATOGRAFICO

DOMENICA 4 SETTEMBRE - H. 11:30

SALA VOLPI - PALAZZO DEL CINEMA

UFFICIO STAMPA

REGGI&SPIZZICHINO COMMUNICATION

INFO@REGGIESPIZZICHINO.COM - WWW.REGGIESPIZZICHINO.COM

TEL. 06.95583615

MAYA REGGI 347.6879999 - RAFFAELLA SPIZZICHINO 338.8800199

CAST TECNICO

Diretto da	HAIDER RASHID
Scritto da	HAIDER RASHID ELIO GERMANO OMAR RASHID
Prodotto da	OMAR RASHID HAIDER RASHID ELIO GERMANO
Fotografia	HAIDER RASHID DANIELE BERNABEI
Montaggio	HAIDER RASHID
VFX Supervisor	DANIELE BERNABEI
Sound Design	GABRIELE FASANO
Post-Produzione	RADICAL PLANS
Produttore Associato	ALEKSANDRA JEGLIŃSKA
Una Produzione	GRUPPO CADINI RADICAL PLANS GOLD
Durata	15'
Ufficio Stampa	REGGI&SPIZZICHINO Communication

IL DOCUMENTARIO

No Borders si propone di documentare l'esperienza del passaggio dei migranti in Italia, utilizzato, nella maggior parte dei casi, come territorio di transito e breve sosta in vista di un viaggio verso il nord Europa. Il documentario si contraddistingue però grazie all'immersività della realtà virtuale, che consiste nella realizzazione di un video a 360°, che permette di raccontare l'esperienza della cosiddetta "emergenza immigrazione" portando lo spettatore all'interno dei luoghi di passaggio e sosta dei migranti, dandogli la possibilità di esplorare gli spazi grazie all'utilizzo di un visore.

Elio Germano, attore, rapper ed attivista sociale, fa da narratore in questo percorso di scoperta, cercando di andare oltre alla propaganda politica di sfruttamento del fenomeno migratorio, per riuscire ad esporre le ragioni profonde che spingono centinaia di migliaia di donne e uomini a sfidare la morte pur di abbandonare guerre e miserie. Il documentario è stato in parte girato la scorsa estate presso il Centro Baobab di Roma - sgomberato nel dicembre 2015 dalle forze dell'ordine - esempio di centro di accoglienza autogestito dai cittadini romani, da cui sono passati numerosi migranti.

Le riprese si sono poi spostate al presidio No Borders di Ventimiglia - anch'esso sgomberato dopo alcuni mesi di attività - in cui i migranti venivano accolti negli ultimi giorni di viaggio sul territorio italiano, prima del tentativo di superamento del confine francese. L'intenzione è di fare un ritratto delle strutture autogestite dai cittadini che si contrappongono categoricamente all'ondata di incontrollabile razzismo ed intolleranza che una parte degli italiani ha dimostrato negli ultimi anni, restituendo vita al senso di accoglienza, empatia ed umanità che ha spesso contraddistinto l'Italia. Il progetto, prodotto da Gruppo Cadini, Radical Plans e Gold (azienda attiva nel settore del marketing non convenzionale e della moda) ha ricevuto il supporto del bando MigrArti del MiBACT e concorrerà anche al premio MigrArti indetto dal Ministero in collaborazione con la Biennale.

SINOSSI

No Borders, primo documentario italiano in Realtà Virtuale, diretto da Haider Rashid e di cui Elio Germano è narratore ed intervistatore, esplora la crisi dei migranti in Italia.

Documentando l'esperienza dei volontari e degli spazi autogestiti dedicati all'accoglienza, il film si muove tra il Centro Baobab di Roma - dove molti migranti che transitano per la capitale si fermano nel loro tragitto verso nord - ed il presidio No Borders di Ventimiglia, città di frontiera diventata ormai simbolo dell'emergenza migranti e della lotta contro la chiusura delle frontiere.

LA PROIEZIONE VENEZIANA

Alle Giornate degli Autori tutto questo potrà essere visto indossando lo schermo-maschera che permette di guardare da vicino la realtà dei migranti interagendo con essa in un modo mai sperimentato prima. 10 visori di realtà virtuale Gear VR operati dalla ETT S.p.A., tra i leader italiani nel settore.

NOTE DI REGIA

La volontà è stata quella di raccontare l'accoglienza ai migranti dal punto di vista di chi lo fa quotidianamente per la semplice volontà di aiutare il prossimo e condividere il proprio tempo con chi ne ha bisogno. Le realtà autogestite che abbiamo osservato e documentato, come il Centro Baobab di Roma, ci hanno aperto gli occhi su un mondo in cui il volontariato si sostituisce alle istituzioni.

Vedere persone di ogni nazionalità, età e provenienza sociale portare cibo, vestiti, medicine a Baobab o anche solo avvicinarsi per chiedere come potrebbero aiutare, è un'emozione, un piccolo pezzo di speranza che con questi gesti si oppone alla xenofobia, al razzismo ed alla rabbia fomentata dalle propagande politiche da cui il nostro paese è stato attanagliato negli ultimi anni.

Diventa poi quasi immediato osservare un contrasto tra l'approccio istituzionale dei numeri, della "sicurezza" e degli sgomberi forzati, e l'approccio dei cittadini, che per riconquistarsi la propria dignità aiutano il prossimo. In questo scenario è facile, ma probabilmente controproducente, provare rabbia contro gli agenti, contro le forze dell'ordine, contro chi esegue le direttive dei superiori, ma è a sua volta vittima di una tensione sociale che tende soltanto alla divisione.

Era fondamentale non entrare nei meccanismi che spesso governano i media tradizionali, in cui si punta più sul pietismo verso chi soffre invece di osservare la situazione con obiettività. Da questo proviene la volontà di non usare alcune storie di migranti per narrare le loro tragedie, ma nel vederli come persone che collettivamente vivono una situazione di estremo disagio che si aggiunge alle difficoltà del loro passato e dei loro viaggi.

Di fronte ad uno dei drammi che sicuramente verrà ricordato negli anni a venire come uno dei più grandi da cui l'Europa è stata colpita, era importante per noi cercare di annullare il più possibile le distanze tra la realtà e lo spettatore, cercando di immergerlo nella realtà dei luoghi. E' quindi questo che ci ha spinto ad utilizzare la nuova tecnologia della realtà virtuale per raccontare queste storie.

L'obiettivo primario è quindi la libertà di pensiero generata dall'annullamento delle distanze grazie all'uso di nuove tecnologie: lasciare libero chi si immerge nella realtà virtuale di trarre le proprie conclusioni e di provare le proprie emozioni.

(Haider Rashid)

BIOFILMOGRAFIA DEL REGISTA

Haider Rashid nasce a Firenze nel 1985 da padre iracheno e madre italiana. Il suo primo film, **Tangled Up in Blue**, racconta la ricerca della patria perduta attraverso la storia di un iracheno di seconda generazione. Il film è stato distribuito in sala in Gran Bretagna ed ha partecipato a oltre quindici festival internazionali, ottenendo i favori del pubblico e della critica e vincendo premi al Gulf Film Festival di Dubai ed all'I've Seen Films International Film Festival di Milano, la cui giuria era composta dagli attori Rutger Hauer e Miranda Richardson e dal regista Anton Corbijn.

Il suo secondo lungometraggio, **Silence: All Roads Lead to Music**, segue un gruppo di musicisti internazionali durante la creazione del gruppo The Silence Project. Il film, definito dalla celebre rivista **Variety** come un lavoro "splendidamente e magistralmente costruito", è stato presentato in anteprima mondiale al Dubai International Film Festival e più recentemente al Seattle International Film Festival.

Sta Per Piovere, il suo terzo lungometraggio ed il **primo film sullo ius soli**, è uscito nel 2013 in Italia, ottenendo un grande successo di critica e pubblico. Ha inoltre partecipato a numerosi festival internazionali tra cui Dubai, Sao Paulo e Sydney ed è stato candidato ad un **Ciak d'Oro**.

The Deep, cortometraggio prodotto nel 2013, ha vinto il **Premio Speciale della Giuria per il Miglior Cortometraggio** al **Dubai International Film Festival** ed è stato candidato ai **Globi d'Oro 2014**. Nel 2014 ha inoltre diretto il documentario breve Rocco Hunt: 'A Verità per Sony Music Italia, inserito nell'album vincitore del Disco di Platino del rapper salernitano.

Nel 2015 presenta in anteprima nella sezione **Alice nella Città** del **Festival del Cinema di Roma** il documentario **Street Opera**, viaggio all'interno del rap italiano e del suo pubblico attraverso il ritratto di quattro rapper simbolo di correnti e periodi diversi: Clementino, Gué Pequeno, Danno e Tormento, accompagnati da Elio Germano – attore e rapper del gruppo Bestierare. Il film ha vinto il **Premio Speciale dei Nastri d'Argento**.